

ACME

Anno LXXII (2019) - N.1 - Luglio

INDICE

SAGGI

MARTA RAPI, *La tomba 24 della necropoli della Ca' Morta e l'inizio del periodo Golasecca II a Como*

ANDREA CAPRA, MARINA CAVALLI, *Aristofane e la Chimera? Acarnesi 703-712*

STEFANO CESPÀ, *I sistemi di gestione delle acque a Nora (Sardegna) in età punica e romana: le opere di canalizzazione*

CRISTIANA PASETTO, ALFREDO SANSONE, *Lo stilo e l'aratro: immagini dell'atto scrittoria nella letteratura e nell'epigrafia latina*

ANDREA ARRIGHINI, «... *vel quia fingit amor*». *Suggestioni elegiache nell'addio a Roma di Rutilio Namaziano*

ADAM FERRARI, *Nuovi dedicatari per Franchino Gaffurio: la ricerca del consenso nella Milano di Luigi XII e Francesco I*

ALICE LAMY, *Le statut ontologique du temps dans la physique et la théologie de Francesco d'Appignano*

ANTONELLO FABIO CATERINO, ALESSIA MARINI, *Approcci stilometrici allo studio di una polemica cinquecentesca*

PIETRO BUFFAGNI, *Il riflesso di Antigone in «Enten-Eller». Lineamenti di un'estetica kierkegaardiana del tragico*

MARIO FARINA, *Architettura e teoria dell'opera. Hegel tra classicismo e modernità*

CHIARA BATTEZZATI, *Ricucire una storia interrotta. Girolamo Luigi Calvi (1791-1872), le biografie leonardesche e il quarto volume delle Notizie*

ALESSANDRO VESCOVI, *The Complexity of Poverty. Dickens's Response to the Poor Law from Oliver Twist to Bleak House.*

FRANCESCO OTTONELLO, *Franco Buffoni e la poesia latina. Motivi omoerotici tra classico e contemporaneo*

ANNA ICHINO, *Narrative Transportation and the Powers of Fiction*

ANNA MARIA MONTEVERDI, *La controversia teatrale. Il debutto di Kanata di Robert Lepage/Théâtre du soleil.*

LAILA PARACCHINI, *Sinonimia e omonimia derivazionali nel russo della rete*



Annali della Facoltà di Studi Umanistici  
dell'Università degli Studi di Milano

ACME

1/2019

Anno LXXII (2019) - N.1 - Luglio



ACME – Annali della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Milano

*Direttore:*  
Fabrizio Slavazzi

*Comitato di Direzione:*  
Irene Piazzoni - Paolo Rusconi  
Paolo Spinicci - Chiara Torre - Raffaella Vassena

*Comitato scientifico:*  
Alberto Bentoglio - Jocelyn Benoist - Luca Bianchi - Andrea Capra  
Claudia Berra - Yves Chevretil Desbiolles - Antonino De Francesco - Giovanni Iamartino  
Oliver Janz - Georges Letissier - Francisco Rico

*Coordinamento scientifico e redazionale:*  
Serena Feloj (serena.feloj@unimi.it)  
Giovanni Colzani (giovanni.colzani@unimi.it)

La rivista è semestrale ed accoglie articoli e studi su tutti gli argomenti che costituiscono materia d'insegnamento della Facoltà. Gli originali debbono essere presentati via email, attraverso la responsabile del Coordinamento, Serena Feloj, al Comitato di Direzione, e inoltrati in forma cartacea al Direttore presso il Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali, Via Festa del Perdono 7, 20122 Milano.

Gli articoli presentati per la pubblicazione sono sottoposti a doppia revisione scientifica anonima.

Vol. LXXII 2019

*Abbonamenti/subscriptions:*

Italia: 100 Euro - Europe: 120 Euro - Rest of the World: 130 Euro

Abbonamenti gestiti da/subscriptions managed by:

Libreria Ledi – International Bookseller  
riviste@internationalbookseller.com

Ledizioni  
Via Alamanni 11 – 20141 Milano  
Tel. +39-0245071824 Fax +39-0242108107  
info@ledizioni.it

RIVISTA ONLINE/ONLINE JOURNAL AT:  
<http://riviste.unimi.it/index.php/ACME/index>

Registrazione n.2657 del 4/4/1952 presso il tribunale di Milano, aggiornata il 18/9/2014.

## Indice

### SAGGI

MARTA RAPI, <i>La tomba 24 della necropoli della Ca' Morta e l'inizio del periodo Golasecca II a Como</i>	9
ANDREA CAPRA, MARINA CAVALLI, <i>Aristofane e la Chimera? Acarnesi 703-712</i>	33
STEFANO CESPÀ, <i>I sistemi di gestione delle acque a Nora (Sardegna) in età punica e romana: le opere di canalizzazione</i>	45
CRISTIANA PASETTO, ALFREDO SANSONE, <i>Lo stilo e l'aratro: immagini dell'atto scrittoria nella letteratura e nell'epigrafia latina</i>	67
ANDREA ARRIGHINI, «... vel quia fingit amor». <i>Suggestioni elegiache nell'addio a Roma di Rutilio Namaziano</i>	93
ADAM FERRARI, <i>Nuovi dedicatari per Franchino Gaffurio: la ricerca del consenso nella Milano di Luigi XII e Francesco I</i>	111
ALICE LAMY, <i>Le statut ontologique du temps dans la physique et la théologie de Francesco d'Appignano</i>	121
ANTONELLO FABIO CATERINO, ALESSIA MARINI, <i>Approcci stilometrici allo studio di una polemica cinquecentesca</i>	141
PIETRO BUFFAGNI, <i>Il riflesso di Antigone in «Enten-Eller». Lineamenti di un'estetica kierkegaardiana del tragico</i>	159
MARIO FARINA, <i>Architettura e teoria dell'opera. Hegel tra classicismo e modernità</i>	183
CHIARA BATTEZZATI, <i>Ricucire una storia interrotta. Girolamo Luigi Calvi (1791-1872), le biografie leonardesche e il quarto volume delle Notizie</i>	199
ALESSANDRO VESCOVI, <i>The Complexity of Poverty. Dickens's Response to the Poor Law from Oliver Twist to Bleak House.</i>	221
FRANCESCO OTTONELLO, <i>Franco Buffoni e la poesia latina. Motivi omoerotici tra classico e contemporaneo</i>	243
ANNA ICHINO, <i>Narrative Transportation and the Powers of Fiction</i>	267
ANNA MARIA MONTEVERDI, <i>La controversia teatrale. Il debutto di Kanata di Robert Lepage/Théâtre du soleil.</i>	283
LAILA PARACCHINI, <i>Sinonimia e omonimia derivazionali nel russo della rete</i>	297

# SINONIMIA E OMONIMIA DERIVAZIONALI NEL RUSSO DELLA RETE

## ABSTRACT

Nell'ambito degli studi sui processi attivi che caratterizzano la lingua russa contemporanea, il presente contributo pone l'accento sul tema della derivazione lessicale nella comunicazione in rete. Dopo aver analizzato affinità e differenze relative al funzionamento nel web e nel russo normato dei modelli derivazionali che originano neologismi con significato di persona, lo studio si focalizza sui fenomeni di sinonimia e di omonimia legati alla derivazione presenti in Internet. Nello specifico, analizzando congiuntamente i neologismi frutto dei diversi modelli derivazionali considerati, esso sottolinea come nella lingua russa del web sia evidente lo sviluppo di strette relazioni tra la categoria grammaticale della derivazione e quelle semantiche della sinonimia e dell'omonimia e come questo aspetto, che costituisce un punto di differenza rispetto alla lingua registrata nella grammatica, rappresenti una precisa marca della comunicazione nello spazio virtuale. Il lavoro, affrontando un tema nuovo per la russistica, contribuisce a sottolineare l'importanza di Internet nello studio sincronico del russo.

As part of the studies about active processes characterizing the contemporary Russian language, the present work focuses on the theme of lexical derivation in Russian network communication. After the analysis of affinities and differences in the functioning on the web and in standard Russian of derivational models forming neologisms with the meaning of person, the study analyzes the phenomena of synonymy and homonymy related to the derivation on the Internet. Specifically, jointly studying the neologisms resulting from the different considered derivational models, it underlines the development in the Russian language of the web of close relations between the grammatical category of derivation and the semantics ones of synonymy and homonymy. This represents, by one side, a difference with respect to the standard Russian language and, by the other side, a specific feature of network communication. The work, considering a new theme for the Russian studies, contributes to underline the importance of the Internet for a synchronic approach to Russian language.

---

## INTRODUZIONE

Studiando la comunicazione nella rete russa si nota la diffusione di neologismi tra loro sinonimici originati da diversi modelli derivazionali, così come si riscontrano significati differenti espressi da uno stesso morfema derivato.<sup>1</sup> Si tratta perlopiù di marche

---

<sup>1</sup> Si vedano i seguenti contesti: (1) «Ja ne gugler») sečas dlja interesa posmotrel))» («Io non sono un googler) adesso ho guardato per interesse») (<https://www.drive2.com/1/8231550/?page=0#a145486467>), (2) «Gugljator i koordinator – obično odin i tot že čelovek» («Googler e coordinatore di solito sono la stessa persona») (<http://forum.lida.info/viewtopic.php?t=10045&start=10#p209165>), (3) «Ja plochoj guglist, malo čto smog naryt' v inete po étoj teme» («Io sono un cattivo googler, ho potuto trovare poco in internet su questo tema») (<http://akrasnov.ucoz.ru/forum/3-322-1> – ultimo accesso ai tre siti: 5

basate su prestiti che, dopo essere entrati nel russo, contribuiscono ad ampliarne il sistema lessicale unendosi a suffissi attivi nella lingua<sup>2</sup> e formando con essi nuovi lessemi,<sup>3</sup> «parole potenziali»,<sup>4</sup> sempre meno occasionali,<sup>5</sup> che tendono a diffondersi nel web con particolare velocità.<sup>6</sup>

Tipica di questi lessemi è, quindi, una sorta di «bipolarità linguistica»<sup>7</sup> determinata dalla fusione tra, da un lato, la loro dimensione di internazionalità dovuta, appunto, al prestito (tendenzialmente un anglicismo) che ne costituisce la radice e, dall'altro, l'influenza delle regole della lingua di arrivo (il russo, nel nostro caso) che essi subiscono a livello sia morfologico, sia semantico.

Fenomeni di sinonimia e di omonimia derivazionali sono riscontrabili anche nel russo normato,<sup>8</sup> ma mentre in esso non rappresentano particolari difficoltà, in rete, so-

---

settembre 2019). I neologismi *gugler*, *gugljator*, *guglist* trasmettono il medesimo significato (utente del motore di ricerca), sebbene nascano da modelli derivazionali diversi. Rispetto ai fenomeni di omonimia citiamo invece quanto segue: (4) «*Gugler* prišel na pomošč'. Éto byla torpeda ot Opelja Vektry» («Google è venuto in aiuto. Era il quadro dell'Opel Vectra») (<https://www.drive2.ru/l/1568035/> - ultimo accesso: 5 settembre 2019), (5) «*V obychode samoj kompanii pojavilis' schozie slovečki: [...] Gugler – čelovek, rabotajuščij v Gugle*» («Nella routine dell'azienda stessa sono comparse paroline simili: [...] *Googler* – persona che lavora in Google») (<http://blackpig.ru/google-fun-stuff/#ixzz418JUzRFU> – ultimo accesso: 10 giugno 2017). In questo caso il modello sostantivo + *er* origina un neologismo (*gugler*) che indica sia il motore di ricerca (esempio n° 4), sia un soggetto animato (esempio n° 5).

<sup>2</sup> Mustajoki considera il grande incremento di prestiti stranieri che ha caratterizzato il russo dalla Perestrojka in poi, e in misura molto rilevante nell'ultimo ventennio, uno dei principali tratti di ciò che definisce democratizzazione della lingua russa. Tale fenomeno è amplificato dalla derivazione che mostra l'elevato livello di integrazione del prestito nella lingua d'arrivo. Per questo e per una trattazione sociolinguistica sull'adozione in russo di prestiti dall'inglese si vedano YELENEVSKAYA 2008; MUSTAJOKI 2020.

<sup>3</sup> Si tratta di lessico internazionale, entrato di recente nel russo, che forma unità neologiche del tutto russificate. Nella propria classificazione dei neologismi I.G. Dobrodomov distingue tre categorie: unità completamente russificate, lessico internazionale recentemente entrato nella lingua, unità non assimilate formalmente e lessicalmente (DOBRODOMOV 1990, pp. 158, 159). Nel nostro caso i neologismi considerati rappresentano la sintesi delle prime due.

<sup>4</sup> ZEMSKAJA 2008, p. 228.

<sup>5</sup> PETRALLI 1996, p. 20.

<sup>6</sup> La tendenza ad adattare l'elemento straniero alle norme del russo, tipica del linguaggio giovanile (BENIGNI 2007, pp. 128; 134), è particolarmente visibile nella comunicazione mediata dalla rete.

<sup>7</sup> Petralli parla di «bipolarità linguistica» con riferimento al linguaggio giovanile caratterizzato, spesso, da una dimensione internazionale, da un lato, e dall'attaccamento a registri provinciali, dall'altro (PETRALLI 1996, p. 67). A nostro avviso tale bipolarità è ravvisabile anche nei neologismi nati da derivazione oggetto del presente studio. Sebbene essi non siano attribuibili solo al linguaggio giovanile, sono caratterizzati sia dalla dimensione internazionale, sia da quella di attaccamento ad una precisa tradizione linguistica.

<sup>8</sup> Con il termine di *russo normato* intendiamo qui quello fissato nella grammatica accademica e in altri studi descrittivi del russo, di edizione più recente. Si vedano, nello specifico, ŠVEDOVA 1980; CUBBERLEY 2002; WADE 2011. Sulla derivazione nel russo normato, oltre alle fonti citate, facciamo riferimento anche a ZEMSKAJA 2007 e 2008.

prattutto nei canali di comunicazione sincrona e parzialmente sincrona, spesso non è possibile stabilire con esattezza, a priori, la semantica dei neologismi derivati.<sup>9</sup>

Scopo del presente contributo è, dunque, quello di descrivere e analizzare i diversi aspetti (semantici e strutturali – relativi cioè all'applicazione della catena di derivazione che porta al neologismo) legati alla sinonimia e all'omonimia derivazionali, questioni non affrontate nei lavori dedicati al lessico di Internet e ai processi di formazione di nuovi lessemi attivi nella comunicazione virtuale.<sup>10</sup> Oltre che fornire un tassello aggiuntivo per trattare in chiave sincronica uno dei cosiddetti *aktivnye processy russkogo jazyka*,<sup>11</sup> l'indagine intende verificare il livello di sviluppo dei fenomeni di nostro interesse in rete, per approfondire le ricerche in atto volte a delineare le peculiarità del russo del web e le possibili distinzioni da quello normato.<sup>12</sup>

Riteniamo, inoltre, che lo studio possa rappresentare un valore aggiunto anche nell'ambito della semantica morfematica.<sup>13</sup>

Presentiamo brevemente la metodologia del lavoro.

Considerando l'ampia diffusione nella rete russofona di neologismi sostantivali derivati (ci siamo focalizzati su quelli motivati dai nomi dei principali programmi informatici + suffisso), portatori della semantica di soggetto agente, persona,<sup>14</sup> abbiamo

<sup>9</sup> Ad esempio, soltanto grazie al contesto è possibile stabilire se lessemi come *gugol'nik* o *gugler* indicano l'utente del programma o il motore di ricerca. Nel russo normato, invece, i termini frutto di derivazione risultano chiari anche senza contesto (cfr. *vetrjuga, vetrina, vetrišče* derivati da *veter*).

<sup>10</sup> Per una mappatura dei principali lavori sul lessico del russo della rete si veda PARACCHINI 2017.

<sup>11</sup> La derivazione nel russo di Internet rappresenta uno degli *aktivnye processy russkogo jazyka* (VALGINA 2001; KRYSIN 2008; KUZ'MINA – ABROSIMOVA 2013) più tipici della comunicazione via web. Precisiamo che, nonostante in questo lavoro ci si sia concentrati solo sui neologismi sostantivali, il materiale rinvenuto in rete mostra come spesso molti dei prestiti entrati nel russo tendano a creare paradigmi di derivazione «a ventaglio» o «a cumulo» (LASORSA SIEDINA – BENIGNI 2002, p. 109), cioè dai prestiti di partenza si origina attraverso derivazione la serie completa di sostantivi, aggettivi, verbi, avverbi. Questa caratteristica, che Lasorsa rileva per linguaggi come quello politico, giuridico-sociale, tecnico-scientifico, economico e finanziario, è particolarmente ravvisabile in rete.

<sup>12</sup> Precisiamo che, sebbene i meccanismi qui considerati che generano nuovi lessemi siano riscontrabili anche nella lingua parlata (la questione e le sue eventuali peculiarità meriterebbero, comunque, di essere approfondite con studi dedicati), riteniamo lecito pensare che grazie alla possibilità di essere fissati per iscritto essi tendano a diffondersi nel web in modo più veloce di quanto non avvenga nella comunicazione orale. Rispetto a quest'ultima la lingua della rete, quindi, ne risulta verosimilmente più ricca.

<sup>13</sup> Considerando come i processi di neologizzazione permettano ad una lingua di avere un vocabolario che corrisponde allo sviluppo della sua società (ŠANSKIJ 1968, p. 153), riteniamo utile, soprattutto nell'ambito degli studi di Internet Linguistics, affrontare questioni di semantica morfematica che consentono di approfondire il rapporto tra innovazioni/cambiamenti a livello sociale e loro riflesso in ambito linguistico.

Inoltre precisiamo che in virtù dello stretto legame tra la struttura e i significati dei neologismi nati da derivazione, da un lato, e la semantica del testo, gli aspetti pragmatici e comunicativi del suo funzionamento (KRONGAUZ 2001, p. 204 e ss.), dall'altro, lo studio della sinonimia e dell'omonimia derivazionali, oltre a rappresentare una tappa obbligata per descrivere il lessico della comunicazione nello spazio virtuale, permette anche di porre le basi per approfondire l'influenza della derivazione a livello di struttura del testo.

<sup>14</sup> In un altro lavoro (PARACCHINI 2018) abbiamo trattato il funzionamento dei modelli suffissali che creano sostantivi con la semantica di fenomeno o oggetto.

in primo luogo verificato quali tra i modelli derivazionali registrati nella grammatica accademica come trasmettitori di tale significato agiscono effettivamente in Internet. La successiva analisi dei singoli modelli e della loro produttività<sup>15</sup> ha permesso di evidenziare le caratteristiche di ognuno, quindi di porre le basi necessarie per poter, nella seconda parte del lavoro, paragonarli tra loro al fine di studiare le particolarità della sinonimia che da essi deriva. Inoltre, evidenziando eventuali significati aggiuntivi trasmessi dai neologismi indagati, l'analisi svolta si è rivelata funzionale anche per lo studio del fenomeno di omonimia.

Un ulteriore aspetto considerato ha riguardato il rapporto di sinonimi e omonimi presenti nel russo della rete, legati a derivazione, con i processi di formazione delle parole attivi nel russo normato. Questo ha permesso di aggiungere nuovi elementi agli studi sulle differenze e sulle similitudini che caratterizzano le due varianti linguistiche.

Precisiamo che per delinearne il significato dei lessemi di nuova formazione, ove il contesto non risultava sufficiente, e per verificare eventuali dubbi relativi alle catene derivazionali ci siamo avvalsi di interviste a parlanti madrelingua.<sup>16</sup>

## L'ANALISI DEI SINGOLI MODELLI

### *I modelli derivazionali che in rete originano neologismi con il significato di persona*

L'indagine svolta ha mostrato che tutti i modelli di derivazione indicati dalla grammatica accademica come attivi nell'originare sostantivi con la semantica di nostro interesse sono produttivi anche in Internet.

Essi possono essere suddivisi in due gruppi: quelli che presentano un maggior livello di corrispondenza tra il loro comportamento in rete e nella lingua normata (modelli sostantivo + suffissi *er*, *ščik*, *nik*, *ist*) e quelli in cui tale corrispondenza è minore (modelli sostantivo + *ator* e *ak*). A questi è possibile affiancare il modello sostantivo + *ač* che, come vedremo, merita una trattazione a parte.

I modelli del primo gruppo possono essere convenzionalmente organizzati in due sottogruppi. Il primo comprende quello in assoluto più produttivo (sostantivo + suffisso *er*) e quelli in *ščik* e *nik*, mentre il secondo quello in *ist*. Di seguito ne indichiamo le differenze.

Consideriamo i seguenti esempi che fanno riferimento a neologismi legati a modelli del primo sottogruppo:

<sup>15</sup> Per ottenere una visione più ampia possibile rispetto alla produttività dei diversi modelli si è deciso di non distinguere il materiale in base al genere virtuale di appartenenza.

<sup>16</sup> Il campione di rispondenti (40 persone), intervistato oralmente e composto in ugual misura da uomini e da donne di età compresa tra i venticinque e i cinquantacinque anni, è stato scelto tra madrelingua con istruzione filologica/insegnanti di discipline umanistiche (40%), persone con istruzione tecnica (40%) e economico-finanziaria (20%). In base ai casi da verificare, le domande hanno riguardato la percezione semantica di determinati lessemi astratti dal contesto e in contesti differenti, la frequenza del loro riscontro, l'eventuale associazione con parole della lingua normata derivate dall'applicazione di una precisa catena derivazionale.

1. V étot moment ja ponjal, što moj 5-letnij opyt guglera i jandeksera – ničto.<sup>17</sup>

In questo momento io ho capito che la mia esperienza quinquennale come *googler* e *yandexer* – non è nulla.

2. Uvažajemyj *proektirovščik* i *avtokader!* [...] Esli vy ponimaete, što samye vygodnye i samye okupaemye investicii – éto investicii v svoe razvitie i obrazovanie [...], togda novyj praktičeskij pošagovij videokurs «Bystraja rabota v AutoCAD» dlja vas!<sup>18</sup>

Gentile progettista e utente di AutoCAD! [...] Se comprendete che gli investimenti più convenienti e più redditizi sono gli investimenti nel proprio sviluppo e istruzione [...], allora il nuovo videocorso pratico e guidato «Lavoro veloce in AutoCAD» è per voi!

3. Ne pugajites', esli vy načinajuščij *fotošoper*. Raz vy umeete rabotat' s instrumentami vydele'nija i uže znakomy so slovami sloi, kisti, fil'try, to spravites'!<sup>19</sup>

Non spaventatevi se siete un *photoshoper* alle prime armi. Dal momento che sapete lavorare con gli strumenti per evidenziare e conoscete già le parole strato, pennelli, filtri, allora vi raccapezzerete.

4. A vot vozmožno li éto, ne znaju. *Gugol'sčik* iz menja nikakoj. Tak, što u kogo est' kakie mysli, sšylki na mysli, s udovol'stvie[m] vyslušaju!<sup>20</sup>

Per esempio se questo è possibile non so. Non sono per niente pratico di Google. Quindi, ascolterò con piacere chiunque abbia qualche pensiero, link a pensieri!

5. Nužen *jutubščik*, bjudžet 3000 rub.<sup>21</sup>

Serve un *youtuber*, budget 3000 rubli.

6. Ja teper' *Jutubnik*))) Vse iz-za vas))))).<sup>22</sup>

Adesso sono un *Youtuber*))) Tutto grazie a voi))))).

7. A *gugol'niki* ne dodumalis' podobnyj i BESPLATNYJ servis sozdat'?<sup>23</sup>

Ma quelli di Google non hanno pensato di creare un servizio simile e GRATUITO?

8. *Odinésnik* iščet podrabotku. Obnovlenie, dorabotka konfiguracij 1S, semerka, vos'merka.<sup>24</sup>

<sup>17</sup> <http://www.slovonovo.ru/term/%D0%AF%D0%BD%D0%B4%D0%B5%D0%BA%D1%81%D1%91%D1%80>, ultimo accesso: 5 settembre 2019.

<sup>18</sup> <http://www.all-info-products.ru/videokurs-bystraya-rabota-v-autocad-merkulov.html>, ultimo accesso: 5 settembre 2019.

<sup>19</sup> <http://photoshoper.me/mystic-photoeffect/#.WJD-KZUVCcw>, ultimo accesso: 31 gennaio 2017.

<sup>20</sup> <http://forum.x8faq.ru/viewtopic.php?t=278>, ultimo accesso: 5 settembre 2019.

<sup>21</sup> <http://rubukkit.org/threads/nuzhen-jutubschik-bjudzhet-3000-rub.32807/>, ultimo accesso: 5 settembre 2019.

<sup>22</sup> <http://forums.drom.ru/novosibirsk/t1151325250-p164.html#post1083853571>, ultimo accesso: 5 settembre 2019.

<sup>23</sup> <http://forum.logoysk.info/viewtopic.php?f=30&t=73&start=40#p39118>, ultimo accesso: 5 settembre 2019.

<sup>24</sup> <http://forumnov.com/index.php?showtopic=148793>, ultimo accesso: 5 settembre 2019.



Esperto di odines cerca un secondo lavoro. Aggiornamenti, perfezionamento delle configurazioni 1S, versione sette e otto.

Tutti i contesti indicati mostrano come il parlante trasli nella comunicazione legata allo spazio virtuale catene di derivazione tipiche del russo codificato, senza apportarvi modifiche né semantiche, né strutturali. Concordemente con quanto affermato dalla grammatica, egli crea, infatti, neologismi che trasmettono il significato di soggetto agente (persona) caratterizzato dal rapporto con l'oggetto o il fenomeno indicato dal sostantivo che motiva la derivazione e applica la medesima logica attiva in lessemi della lingua normata come, ad esempio, *lift+ër*, *bilet+ër*, *kontrol+ër*<sup>25</sup> *asfal't+ščik*, *tramvaj+ščik*, *pomošč+nik*.<sup>26</sup>

Rispetto ai neologismi terminanti in *er* (cfr. *gugler*, *jandekser*, *avtokader*, *fotošoper*) precisiamo che, sebbene ad un primo sguardo potrebbero sembrare unità prese in prestito dall'inglese direttamente in questa forma (cfr. *googler*, *youtuber* ecc.), riteniamo rappresentino marche frutto di derivazione suffissale motivata da sostantivo. Tale tesi, oltre ad essere stata espressa dai rispondenti madrelingua intervistati, è avvalorata anche dal fatto che alla base dei neologismi considerati agisce il medesimo comportamento derivazionale che crea nuove parole con molti altri suffissi e che sta determinando l'intenso sviluppo del russo sul piano del lessico. Inoltre, non solo prestiti, ma anche lessemi di origine non straniera possono motivare il sostantivo di nuova formazione (cfr. *jandeks* → *jandekser*).

Dal punto di vista stilistico si tratta di modelli derivazionali neutri: li si trova in contesti in cui domina uno stile più colloquiale (esempi n° 1, 4, 6, 7),<sup>27</sup> in situazioni pseudo ufficiali legate, ad esempio, alla sfera del business (esempio n° 2), a quella formativa (esempio n° 3) o lavorativa (esempi n° 5 e 8).

Differenziano i modelli oggetto d'analisi solo due aspetti tra loro collegati. Da un lato, quelli in *nik*<sup>28</sup> e *ščik* risultano molto meno produttivi rispetto a quello in *er*,<sup>29</sup> dall'altro la ricerca ha mostrato alcuni contesti da cui si può dedurre come il processo di neologizzazione in *nik* e *ščik*, per quanto diffuso, non sempre incontri il favore di tutti i parlanti. A titolo esemplificativo riportiamo il seguente esempio.

9. Chachchach! Predstavljaju dialog pri prieme na rabotu:
- Vy tol'ko frezeroval'ščik ili eščë i tokarnik?
  - Ja i to i drugoe, a eščë i sverlil'nik i šlifovočnik.
  - Koroče, ja tak ponimaju, vy universal'nik?
  - Bez vsjakogo somnenija, a eščë i zlostnyj avtokadnik...

<sup>25</sup> Si veda in proposito quanto affermato nella grammatica accademica. ŠVEDOVA 1980, p. 190 e ss.

<sup>26</sup> Ivi, p. 183 e ss.

<sup>27</sup> Il carattere colloquiale è testimoniato dal contesto, ma anche dall'uso specifico di alcuni segni di interpunzione e dalla presenza di parole interamente scritte con lettere maiuscole (per attirare su di esse l'attenzione, come se venissero sottolineate con un tono di voce più marcato).

<sup>28</sup> Nonostante il modello con suffisso *nik* sia l'unico attivo con tutte le basi derivazionali considerate (tranne che con *ěksel'*), in diversi casi si tratta più di occasionalismi che non di vere e proprie ricorrenze.

<sup>29</sup> I dati raccolti sulla produttività dei modelli sono schematizzati nella tabella n° 1 posta in appendice.

- *Avtokadnik?! Da čto že vy ran'se to molčali? Vy prinjaty!!!!!!*<sup>30</sup>

Hahaha! Immagino il dialogo all'assunzione:

- Lei è solo un operatore di fresatrice o anche un tornitore?
- L'uno e l'altro e uso anche il trapano e sono un rettificatore.
- Insomma, capisco che Lei è un tuttologo?
- Senza alcun dubbio, e anche un brutto operatore di AutoCad...
- Un operatore di AutoCad?! Ma perché non l'ha detto prima? È assunto!!!!!!

Il lessema *tokarnik* al posto del suo corrispondente normato *tokar'*, *sverlil'nik* al posto di *sverlil'sčik* (nel linguaggio comune il termine è poco usato, ma risulta corretto dal punto di vista professionale), l'inesistente *universal'nik* (lett. il tuttologo), sono necessari, nell'esempio presentato, per poter utilizzare la parola *avtokadnik* in un contesto volutamente caricato di comicità, espediente utile per sottolineare una presa di posizione scettica verso l'abuso di forme lessicali derivate al posto di espressioni normate, considerate più adatte, che sono presenti nella lingua (evidentemente si presuppone che sarebbe stata più appropriata l'espressione *specialist po rabote v Avtokade* – specialista nel lavoro in AutoCAD).

Passando al secondo sottogruppo (neologismi creati con l'ausilio del suffisso *ist* aggiunto a base sostantivale) notiamo che, se rispetto al funzionamento della catena di derivazione, in rete, il modello sostantivo + *ist* si comporta esattamente come descritto nella grammatica, dal punto di vista semantico per i lessemi che crea è stato rilevato solo il significato più neutro tra quelli che tradizionalmente gli sono propri. Neologismi come *guglist*, *jutubist*, *fotošopist*, *avtokadist* non indicano, ad esempio, un soggetto appartenente ad una corrente socio-politica, ideologica o scientifica<sup>31</sup> (cfr. *marksist* nel russo normato),<sup>32</sup> ma si limitano a nominare il soggetto operante in un determinato programma o servizio.

10. Ja zajadlyj *guglist*, našel za dve minuty, čto v étot format sochranjaet programma PhotoInstrument.<sup>33</sup>

Io sono un appassionato *googler*, ho trovato in due minuti quello che il programma PhotoInstrument salva in questo formato.

11. [...] nado u Rusiča sprosit'. On *jutubist* znatnyj. Praktičeski ékspert:).<sup>34</sup>

[...] bisogna chiedere a Rusič. Lui è un famoso *youtuber*. Praticamente un esperto:).

12. Bolee-menee opytnyj *fotošopist* narisuet étu lentočku za 5 min. Potratiš' na étu rublej 100 i nikakogo gemora.<sup>35</sup>

<sup>30</sup> <http://sharanskay.livejournal.com/187418.html>, ultimo accesso: 5 settembre 2019.

<sup>31</sup> Questo diversamente da quanto avviene, invece, per i sostantivi in *izm* indicanti un oggetto o un fenomeno. Si veda in proposito PARACCHINI 2018, pp. 288-290.

<sup>32</sup> ŠVEDOVA 1980, p. 189.

<sup>33</sup> <https://otvet.mail.ru/question/44942987>, ultimo accesso: 5 settembre 2019.

<sup>34</sup> <http://forum.uazbuka.ru/archive/index.php/t-152921.html>, ultimo accesso: 5 settembre 2019.

<sup>35</sup> <http://www.giport.ru/forum/topic/8103>, ultimo accesso: 5 settembre 2019.

Un *photoshoper* più o meno esperto disegnerà questo nastrino in 5 minuti. Sponderai per questo 100 rubli e niente paranoie.

Anch'essi sono caratterizzati da una sorta di versatilità stilistica per cui possono comparire oltre che in contesti colloquiali (es. 10, 11, 12), anche in quelli di carattere più ufficiale/commerciale (es. 13, 14).

13. TREBUETSJA *GUGLIST*. Ot vas trebuetsja: opyt raboty ot 2 let, umenie rukovodit' komandoj programmistov, veb-dizajnerov.<sup>36</sup>

CERCASI *GOOGLER*. Si richiede: esperienza di lavoro di almeno 2 anni, capacità di gestire una squadra di programmatori e web-designer.

14. Dizajner / *Fotošopist* – vakansija v Moskve ot prjamogo rabotodatelja. Polnyj rabočij den', zarabotnaja plata ot 25000 rub.<sup>37</sup>

Designer / *Photoshoper* – posto vacante a Mosca direttamente alle dipendenze del datore di lavoro. Tempo pieno, stipendio da 25000 rubli.

Ugualmente esiste nei loro confronti un atteggiamento scettico da parte di alcuni madrelingua.

15. Rezjume: *Avtokadist*.

Kommentarii:

sekretar' – vordist ili ékselist, uboršica – švabrist, direktor – glavnist, voditel' – rulist, élektrik – provodist, požarnik – ogonist [...]. Kak-to tak polučaetsja))).<sup>38</sup>

CV: *Autocadist*.

Commenti:

segretaria – wordista o excelista, colf – scopista, direttore – capista, autista – volantista, elettricista – cavista, pompiere – fuochista [...]. Viene pressappoco così)).

Nel contesto riportato l'autore della replica, come gli altri partecipanti alla comunicazione, sembra non condividere la scelta della parola *avtokadist* per indicare la professione di colui che lavora con il programma Autocad. Egli, infatti, le fa eco con una sequenza di altri neologismi derivati, terminanti con il medesimo suffisso (*ist*) che, a parte *vordist* e *ékselist*, non solo sono inesistenti, ma acquistano una valenza comica (*švabrist*, *provodist*, *rulist*, *ogonist*) e, in alcuni casi, contengono rimandi a sostantivi di scarsa decenza (*glavnist*).

Rispetto all'applicazione della catena derivazionale, se per i modelli finora considerati è evidente la corrispondenza tra la lingua codificata e quella usata in rete, la situazione cambia per quelli che generano neologismi in *ator* e *ak* (convenzionalmente inseriti nel secondo gruppo).

Secondo la grammatica, all'origine del modello sostantivo + suffisso *ator* ci sono lessemi con desinenza in *-acija*, *-kcija*, *-icija*, *-ija* (cfr. *fortifikacija* – *fortifikator*,

<sup>36</sup> <https://www.fl.ru/projects/2787910/trebuetsya-guglist.html>, ultimo accesso: 5 settembre 2019.

<sup>37</sup> <http://www.job-mo.ru/vac1844354.html>, ultimo accesso: 21 luglio 2017.

<sup>38</sup> <https://dwg.ru/bsk/3370>, ultimo accesso: 5 settembre 2019.

*lekcija – lektor* ecc.)<sup>39</sup> che creano neologismi denotanti un soggetto in base all'azione compiuta o alla sua sfera di attività, oppure un dispositivo adatto per lo svolgimento di un particolare compito. Su tale base dovremmo quindi ipotizzare che i lessemi come *gugl(j)ator*, *jandeksator* ecc. siano legati a sostantivi deverbativi come, ad esempio, *gugl(j)acija* ecc. Tuttavia, considerando la frequenza decisamente inferiore di questo lessema<sup>40</sup> rispetto a quella del sostantivo *gugl(j)ator*, riteniamo possibile una violazione della classica catena derivazionale e che, quindi, il neologismo origini direttamente dalla base *gugl*. L'ipotesi, avvalorata peraltro anche dai madrelingua intervistati, si inserirebbe appieno nella realtà di semplificazione dello strumento linguistico tipica della rete. Nel web la catena derivazionale appare più semplice rispetto agli esempi presentati nella grammatica: *gugl + ator = gugl(j)ator* (a differenza di *fortifikacija – acija + ator = fortifikator*).

Una deviazione dalla norma nell'applicazione della catena derivazionale caratterizza rispetto al materiale di nostro interesse anche i neologismi derivati in *ak* (es. *gugl(j)ak*). Nonostante, trasmettendo il significato di soggetto maschile che agisce con quanto indicato dalla base motivante, essi si mostrino analoghi a quelli fissati nella grammatica (cfr. *ryba → rybak*, *zemlja → zemljak*, *ved'ma → ved'mak*),<sup>41</sup> dalla ricerca svolta è emersa la presenza di particolari sfumature semantiche (di carattere familiare, ironico, di rimprovero o di disapprovazione) che li caratterizzano. Questo ci ha portato ad approfondire il problema della loro derivazione.

La grammatica accademica sottolinea come il suffisso *ak* possa essere usato per formare neologismi che indicano il soggetto agente partendo da base non solo sostantivale, ma anche verbale. In quest'ultimo caso il nuovo lessema tende ad assumere proprio le sfumature semantiche sopra enunciate, come ad esempio accade per *piska* e *vojaka* derivati da *pisat'* e *voevat'*.<sup>42</sup> Considerando il nostro materiale, possiamo ipotizzare l'influenza di questo modello (verbo + suffisso) su quello originale di partenza (sostantivo + suffisso, cfr. *rybak*) e l'ottenimento da parte delle parole così formate di un valore emozionale aggiuntivo. Illustriamo quanto detto con un esempio.

16. Dedul'ka: nado u Korbina sprosit'. On že u nas *gugljak* :))  
Corbin: sam ty *gugljak*.<sup>43</sup>

Dedul'ka: bisogna chiedere a Korbin. Tra noi il *googljak* è lui :))  
Corbin: sei tu un *googljak*.

La reazione del secondo interlocutore mostra disapprovazione per l'appellativo datogli. Riconoscere l'abilità di svolgere una ricerca in Google difficilmente potrebbe innescare una reazione negativa, motivo per cui è ragionevole pensare che questa derivi da una sfumatura particolare acquisita dal lessema *gugljak*. Ciò potrebbe inoltre

<sup>39</sup> ŠVEDOVA 1980, p. 189.

<sup>40</sup> *Gugl(j)acija* è da considerarsi un occasionalismo.

<sup>41</sup> ŠVEDOVA 1980, p. 185.

<sup>42</sup> Ivi, p. 151 e ss.

<sup>43</sup> <http://forum.ykt.ru/viewtopic.jsp?id=1404439>, ultimo accesso: 6 settembre 2019.

essere confermato anche dai segni di interpunzione posti in qualità di emoticon alla fine della prima replica, dopo la parola *gugljak*.

Un discorso a parte merita il modello sostantivo + *ač* a causa delle difficoltà rilevate rispetto alla comprensione del significato trasmesso dai neologismi che origina. Esemplifichiamo.

Se nel contesto «*Fotošopač*, podskaži panoramosobiralku dlja fotošopa»<sup>44</sup> («*Fotošopač*, suggerisci il programma per Photoshop per assemblare il panorama») il neologismo esprime un soggetto animato caratterizzato dal rapporto con l'oggetto indicato dalla base derivazionale e rispecchia a livello sia di significato trasmesso, sia di applicazione della catena derivazionale quanto accade nel russo normato,<sup>45</sup> diverso è quanto avviene nella maggior parte degli esempi rinvenuti. Ne proponiamo alcuni.

17. Ešče pravda ja ne našel kak možno svoj šrift postavit' ... Risoval kartinki v *fotošopač*... Esli cifrovye – to vybiraetsja šrift-cvet.<sup>46</sup>

A dire il vero io non ho ancora trovato il modo di mettere il mio carattere... Ho disegnato le immagini in photoshop... Se sono digitali, allora si seleziona il carattere-colore.

18. Sochranil v sisteme vord. *Vordač*!<sup>47</sup>

Ho salvato nel formato word. *Vordač*!

19. Sap, *pejntač*, ustanovil tut na dnjach Clip Studio Paint i ponjal, čto na dvače do sich por net treda, posvjaščennogo dannoj proge.<sup>48</sup>

Sap, *pejntač* ha installato in questi giorni Clip Studio Paint e ha capito che sul sito 2h fino ad ora non esiste nessun commento dedicato a questo programma.

Nel primo esempio *fotošopač* sembrerebbe indicare il luogo figurato all'interno del quale si svolge l'azione descritta,<sup>49</sup> semantica non considerata dalla grammatica accademica per i lessemi derivati in suffisso *ač*. Nei due seguenti, invece, sebbene non siano presenti irregolarità grammaticali, risulta difficile stabilire con esattezza il significato di *vordač* e *pejntač*. I madrelingua intervistati, sia quelli con istruzione filologica, sia gli specialisti di tecnologie informatiche, hanno sottolineato la possibilità di decifrare questi contesti in modi differenti: denominazione del programma o spazio all'interno di esso, nome dell'utente del programma. Tra i rispondenti con istruzione filologica, quelli appartenenti alla generazione più giovane, che hanno dichia-

<sup>44</sup> <http://juick.com/Radjah/1495949>, ultimo accesso: 6 settembre 2019.

<sup>45</sup> Cfr. *borodač* da *boroda*, *trubač* da *truba*, *cirkač* da *cirk*. (ŠVEDOVA 1980, p. 186).

<sup>46</sup> <http://4pda.ru/forum/index.php?s=&showtopic=295579&view=findpost&p=30537633>, ultimo accesso: 6 settembre 2019.

<sup>47</sup> <http://www.sql.ru/forum/actualutils.aspx?action=gotomsg&tid=264727&msg=2379297>, ultimo accesso: 6 settembre 2019.

<sup>48</sup> <https://2ch.hk/pa/res/377859.html>, ultimo accesso: 5 marzo 2017.

<sup>49</sup> Va comunque notato che la frase risulta scorretta dal punto di vista dei legami grammaticali: dopo la preposizione *v* manca la forma del prepositivo necessaria per esprimere il complemento di stato in luogo – *v fotošopačE*.

rato ampia abilità in ambito informatico, hanno ascrivito tali derivazioni al cosiddetto *Internet-argot*, cioè ad una precisa varietà linguistica socio-professionale caratterizzata da un proprio lessico comprensibile solo agli appartenenti a comunità molto ristrette di utenti della rete.<sup>50</sup>

### *Il significato di strumento*

Così come avviene nel russo normato, anche in rete i neologismi derivati dai modelli considerati hanno mostrato di poter ampliare la loro portata semantica. L'ulteriore significato che emerge è quello di strumento/oggetto legato a quanto indicato dalla base motivante. Spesso ciò succede per analogia linguistica con lessemi che nel russo normato si formano grazie all'applicazione delle medesime catene derivazionali. È il caso, ad esempio, del sostantivo *gugljator* presente nel contesto che segue, ragionevolmente creato dal parlante in base alla stessa logica che sottintende a lessemi come *transformator*, *akkumuljator* ecc.

20. Vozmožno otvet na étot vopros možno polučit', uznav kto takoj Oliver Vinding [...] No čto-to velikij i užasnyj *gugljator* molčit po étomu voprosu kak partizan.<sup>51</sup>

Forse si può ricevere la risposta a questa domanda dopo aver saputo chi è Oliver Vinding [...] Ma non so perché il grande e terribile Google su questo argomento tace come un partigiano.

Sebbene in alcuni casi si tratti di occasionalismi o di significato limitato ai neologismi derivati solo da alcune basi, come ad esempio accade per il modello in *nik* produttivo in tal senso solo con *éksel'*,<sup>52</sup> in altri casi la ricerca ha mostrato maggiori ricorrenze. Facciamo riferimento ai lessemi con tale semantica originati dai modelli sostantivo + *er* e sostantivo + *ak*.

Nei seguenti contesti *gugler*, *jandekser*, *autluker* sostituiscono semanticamente la base da cui derivano. Si tratta di usi che determinano una sorta di ridondanza linguistica legata, probabilmente, all'atteggiamento personale del parlante verso un determinato programma.

<sup>50</sup> Sulla questione dell'uso di marche gergali criptiche nel linguaggio russo giovanile si veda BENIGNI 2007, p. 126.

<sup>51</sup> <http://thesnowbody.livejournal.com/66287.html>, ultimo accesso: 6 settembre 2019.

<sup>52</sup> Ad esempio, nei seguenti contesti il neologismo *éksel'nik* indica un'estensione, un'aggiunta al programma Excel e si inserisce sia per significato, sia per catena derivazionale nel gruppo di lessemi come *gradusnik* o *gorčičnik* indicati nella grammatica accademica.

«Našel *éksel'nik*, kotoryj sčítaet skorost' pri tech ili inych oborotach» («Ho trovato un foglio di excel che calcola la velocità ai diversi giri») (<http://www.colt-club.ru/forum/index.php?showtopic=4062&p=72655> - ultimo accesso: 6 settembre 2019).

«*Éksel'nik* dlja rasčeta dochodnosti operacij pokupki-prodaži valjut na biržach» («Un excel per il calcolo degli utili delle operazioni acquisto-vendita di valuta nelle borse») (<https://www.plati.com/itm/ehksel-nik-dlja-raschjota-dokhodnosti-operacij-pokupki-prodazhi-valjut-na-birzhakh/195394>, ultimo accesso: 6 settembre 2019).

21. *Gugler* prišel na pomošč'. Éto byla torpeda ot Opelja Vektry. A NE NRAVITSJA ona mne.<sup>53</sup>

Google è venuto in aiuto. Era il quadro dell'Opel Vectra. Ma NON mi PIACE.

22. Kak-to mne ee kinuli na mobilu, no s nazvaniem telka-telka, a bylo interesno kto poet. *Jan-dekser* ničego ne vydal ((thx).<sup>54</sup>

In qualche modo me l'hanno mandata sul cellulare (la canzone – nota dell'autore), ma col nome telka-telka, ma era interessante chi canta. Yandex non ha dato nulla ((grazie).

23. [...] k primeru, *autlucker* možet oformit' novoe pis'mo s novoj temoj, no otvetom na tvoe, ili moe [...].<sup>55</sup>

[...] ad esempio, Outlook può creare una nuova lettera con un nuovo oggetto, ma in risposta alla tua o alla mia [...].

È possibile ipotizzare che l'uso di un neologismo derivato dal lessema preposto a denominare un elemento specifico (nel nostro caso un programma) al posto del medesimo lessema di base mostri la volontà di sottolineare una sfumatura semantica aggiuntiva che non sarebbe trasmessa con la semplice denominazione del programma. Sebbene sia difficile stabilire il carattere preciso di questa valenza aggiuntiva (anche per gli intervistati), riteniamo corretto evidenziarne la presenza nel sistema linguistico.

Una valenza aggiuntiva di natura chiaramente emozionale-espressiva è stata rilevata, invece, per i neologismi indicanti un oggetto derivati dal modello sostantivo + *ak*.

24. M-SPb: Vdrug kto est' iz sfery optiki, pomogite ljudi dobrye. Uvidela v N\*evskoj o\*ptike. No ne ponravilsja cvet, choču drugoj. Dobrye teten'ki zapisali mne artikul, a ja po nemu ničego najti ne mogu [...] proizvitel' gruppa Uniopt art. DHE-180 col -1.

Zelenyj: (fornisce il link a cui trovare la merce oggetto del discorso – nota dell'autore)

M-SPb: Spasibo ogromennoe! Ja už i tak, i sjak... i čerez *gugljak*, a ne polučilos'.<sup>56</sup>

M-SPb: Per caso se c'è qualcuno del campo dell'ottica, aiutate(mi) brava gente. (L)'ho visto nell'o\*ttica N\*evskij. Ma non mi è piaciuto il colore, ne voglio un altro. Delle ragazze gentili mi hanno scritto l'articolo, ma con quel riferimento non riesco a trovare nulla [...] il produttore è il gruppo Uniopt art. DHE-180 col -1.

Zelenyj: (fornisce il link a cui trovare la merce oggetto del discorso – nota dell'autore)

M-SPb: Grazie mille! Io ho già cercato di qui e di là ... e tramite Google, ma non ha funzionato.

Nell'esempio 24 tale specificità semantica è deducibile in primo luogo dal contesto. La replica che contiene il neologismo *gugljak* segue *spasibo ogromennoe!*, costruito con forte valenza di tipo emozionale, il cui aggettivo è scelto ad hoc dal parlante

<sup>53</sup> <https://www.drive2.ru/l/1568035/>, ultimo accesso: 5 settembre 2019.

<sup>54</sup> [http://otstrel.ru/forum/boltatelnye/muzykalnaya\\_shkatulka/31355-poisk\\_muzyki.html#post545752](http://otstrel.ru/forum/boltatelnye/muzykalnaya_shkatulka/31355-poisk_muzyki.html#post545752), ultimo accesso: 6 settembre 2019.

<sup>55</sup> <http://subscribe.ru/archive/rest.interesting.svoboda/thread/817612>, ultimo accesso: 6 settembre 2019.

<sup>56</sup> <http://forum.littleone.ru/showpost.php?p=100228231&postcount=1>, ultimo accesso: 6 settembre 2019.

per caricare il proprio ringraziamento del massimo grado di espressività. È possibile supporre che nel medesimo contesto la frase che segue, cioè quella in cui compare il neologismo in analisi, difficilmente abbia una valenza meno espressiva. In effetti, essa non solo contiene una rima nascosta (*tak – sjak – gugljak*), ma per la propria struttura rammenta la nota espressione «*Tak, sjak, naperekosjak edet na drezine starucha Šapokljak*» («Così e così tutta storta va sul carrello la vecchina Šapokljak») tratta dal popolare cartone animato *Krokodil Gena i ego druž'ja* (*Il coccodrillo Gena e i suoi amici*), particolarmente espressivo in generale, così come nella scena in cui è contenuta la battuta citata.

In secondo luogo, la situazione comunicativa lascia intendere che l'autore della replica abbia già usato tutti i mezzi a propria disposizione per trovare l'informazione necessaria, tuttavia Google, come probabilmente altri strumenti, non gli sono stati d'utilità. In un simile contesto è lecito supporre che l'atteggiamento verso il motore di ricerca possa non essere neutrale.

Tale ipotesi è supportata anche da uno dei rari occasionalismi creato partendo dal lessema *vord*:

25. *A vordjaka, gad takoj, zamečæet, uvy, ne vse oČEPJATki.*<sup>57</sup>

Ma *word*, che schifezza, segna, purtroppo, non tutti gli eRIRRo (errori – nota dell'autore).

L'autore della citazione è chiaramente infastidito dal programma Word che non corregge l'ortografia (la forma *oČEPJATki* è evidentemente da intendersi come una versione comicamente storpiata del lessema *opečatki*). Per questo egli lo chiama non semplicemente Word, ma *vordjaka* (per analogia con parole come *pisaka* o *vojaka*).

In rete, dunque, il modello derivazionale in analisi amplifica il proprio significato rispetto a quanto descritto nella grammatica e tale espansione avviene per analogia con modelli basati su catene derivazionali simili presenti nella lingua normata.

## COMPARAZIONE DEI MODELLI

### 3.1. La sinonimia dei modelli derivazionali

Il funzionamento di alcuni modelli di derivazione ha mostrato, quindi, punti di contatto tra il russo della rete e quello fissato nella grammatica. L'analisi congiunta di tali modelli, però, evidenzia un elemento di difformità tra i due sistemi non di poco conto. Nella comunicazione in Internet, infatti, il processo di formazione di neologismi provenienti dalla medesima base e denominanti il medesimo soggetto si sviluppa spesso, contemporaneamente, secondo differenti catene derivazionali. Come mostrato nel paragrafo precedente l'utente di Youtube può essere, dunque, *jutuber*, *jutubščik* o *jutubnik*, quello di Photoshop – *fotošoper*, *fotošopnik*, *fotošopščik* o *fotošopist*. Ugualmente

<sup>57</sup> <http://www.mixei.ru/archive/index.php/t-56455.html>, ultimo accesso: 6 marzo 2017.



esistono *gugler, gugol'ščik, guglist, guglač, guglak; jandekser e jandeksist; avtokader, avtokadžčik, avtokadist; éksel'ščik e éksel'nik*.

Fenomeni di sinonimia legati all'acquisizione di termini stranieri da parte del russo sono riscontrabili, sebbene con modalità differenti, anche al di fuori del web. Nella lingua colloquiale, ad esempio, si possono trovare riferimenti al medesimo oggetto attraverso neologismi tra loro sinonimici derivati da una diversa russificazione o dall'uso di differenti varianti ortografiche dello stesso prestito. A titolo esemplificativo citiamo *implant, implantant, implantat e kapučino, kappučino, kapuččino, kappuččino*, tutti ugualmente usati. In rete tale sinonimia non solo è mantenuta, ma è amplificata proprio grazie ai processi di derivazione.

Considerando la produttività di tali processi e la diffusione soprattutto di alcuni dei neologismi che da essi derivano, in questa parte del nostro contributo intendiamo indagare l'esistenza di eventuali regolarità che possano far protendere il parlante verso la scelta di un suffisso piuttosto che di un altro.

Partiamo dallo studio di possibili differenze tra i sinonimi-neologismi ottenuti da derivazione. Per identificare le discrepanze tra i diversi modelli ci è sembrato utile considerare le ricorrenze dei neologismi e su tale base analizzare, partendo dai modelli più diffusi, i singoli fattori che risultano rilevanti per l'indagine di nostro interesse. La tabella n° 1 posta in appendice mostra come il modello più attivo (sostantivo + *er*) non formi derivazioni partendo dalle basi *éksel'* e *odinés*. Inoltre da *avtokad* esso crea ricorrenze minime rispetto a ciò che avviene con gli altri programmi indicati (*jutub, fotošop, Gugl, jandeks*). Questo potrebbe essere sintomo di eventuali differenze, di natura formale o semantica, tra le basi derivazionali che per comodità definiamo del primo gruppo (*jutub, fotošop, Gugl, jandeks*) e quelle del secondo gruppo (*avtokad, éksel', odinés*). Analizziamo in primo luogo gli elementi di natura formale, cioè la composizione fonetica e la struttura delle parole.

I lessemi indicati come appartenenti al primo gruppo sono monosillabici (*Gugl*), bisillabici (*jutub* e *jandeks*) e trisillabici (*fotošop*). Quelli del secondo gruppo bisillabici e trisillabici (*éksel'* e *avtokad / odinés*). L'accento cade sull'ultima sillaba per le parole di entrambi i gruppi, ad eccezione di *jandeks*. Tutte le basi considerate, tranne *éksel'*, terminano in consonante dura, per cui la scelta del suffisso sembrerebbe non dipendere dalla palatalizzazione dell'ultima consonante. Non gioca un ruolo particolare nemmeno il tipo dell'ultima consonante: sia nel primo che nel secondo gruppo ci sono occlusive, fricative, una buona parte di esse sono dentali o labiali. A livello di struttura morfematica quasi tutte le basi derivazionali sono costituite da radice + desinenza zero.

Gli aspetti di natura formale, quindi, non sembrerebbero determinare la scelta del modello di derivazione.

Spostiamo l'attenzione sulla componente semantica dei lessemi motivanti.

Quelli del primo gruppo includono motori di ricerca (*Gugl, jandeks*), un servizio per conservare e visualizzare video (*jutub*) e un programma grafico per rielaborare immagini (*fotošop*). Il secondo gruppo comprende un programma per disegni tecnici e

documentazione grafica (*avtokad*), uno per la creazione di tabelle e l'organizzazione di calcoli (*éksel'*) e uno di carattere contabile-amministrativo (*odinés*).

I programmi e i servizi appartenenti al primo gruppo godono senz'altro di più popolarità rispetto agli altri per la maggioranza degli utenti di tecnologie informatiche, sia principianti che non. Quelli del secondo gruppo, invece, sono tendenzialmente usati in ambito lavorativo.

Su tali basi è possibile pensare che il modello sostantivo + *er* venga preferito per indicare, generalmente, un qualunque utente. Al contrario, i neologismi creati da sostantivo + *ist* (*avtokadist*) e sostantivo + *nik* (*éksel'nik*, *odinésnik*) sembrerebbero acquisire una sfumatura di carattere più professionale.

Nei contesti rinvenuti, ad esempio, il lessema *fotošopnik*, sebbene presente in strutture quali *načinajuščij fotošopnik* o *fotošopnik obidelsja*, compare perlopiù in annunci di lavoro nella collocazione *trebuetsja fotošopnik*. Un quadro simile si presenta anche per i neologismi nati da sostantivo + *ist*. Ciò fa pensare ad un legame di sinonimia ancora più stretto tra i lessemi originati da questi due modelli.

Per comprendere su quali basi il parlante tende a preferire uno piuttosto che l'altro abbiamo considerato, anche in questo caso, questioni di tipo fonetico e semantico.

La presenza di un maggior numero di ricorrenze per lessemi come *jutubist*, *guglist*, *jandeksist* e *avtokadist* rispetto alle loro varianti in *nik* potrebbe far pensare che la scelta del modello di formazione dei neologismi si fondi su ragioni di semplificazione fonetica: considerando la terminazione in consonante di tutte le basi derivazionali a cui facciamo riferimento, il parlante potrebbe optare più spesso per un suffisso che inizia in vocale, ciò per la maggiore semplicità nel pronunciare *consonante + vocale* che non *consonante + consonante*. Tale ipotesi è però confutata da *fotošopnik* e *éksel'nik*, più diffusi di *fotošopist* e *ékselist*, nonché da *odinésnik* rispetto al quale manca completamente il neologismo in *ist*. Anche in questo caso, dunque, la struttura fonetica mostra di non avere effetti sulla scelta del modello derivazionale.

L'approccio semantico all'analisi ha dato, invece, risultati migliori.

In più casi, infatti, dagli esempi è emerso come il suffisso che tende ad unirsi al programma (base derivazionale) per formare il neologismo indicante l'utente che in esso opera sembrerebbe dipendere dalla destinazione d'uso del programma medesimo: gli utenti dei motori di ricerca e quelli di programmi legati alla sfera grafica dell'ambito tecnico/matematico sono tendenzialmente espressi attraverso il modello sostantivo + *ist*, quelli di programmi destinati allo svolgimento di attività di carattere economico-finanziarie o amministrative attraverso il modello sostantivo + *nik*. *Jandeksist* e *guglist* presentano maggiori ricorrenze rispetto a *jandeksnik* e *guglnik/gugolnik*, *avtokadist* è preferito ad *avtokadnik*.

La verifica dell'ipotesi addotta svolta su neologismi terminanti con i suffissi *ist* e *nik* derivanti dal nome di altri motori di ricerca non considerati nel presente saggio, perché meno diffusi, ha dato il medesimo risultato. *Ramblerist* (derivato dal motore di ricerca Rambler) si è mostrato in circa 600 ricorrenze, contro le circa 40 unità di *ramblernik*. Il programma Matlab (usato in ambito tecnico) non forma neologismi con l'ausilio

del suffisso *nik*, mentre *matlabist* si ritrova in rete in decine di migliaia di ricorrenze. Per denominare l'utente di Akses (Access) è preferito il lessema *aksesnik/aksessnik* rispetto ad *aksesist/aksessist* (in rete abbiamo individuato poco più di 1.000 ricorrenze per il modello in *nik* e circa 600 per quello in *ist*), così come *éksel'nik* compare con maggiore frequenza rispetto ad *ékselist*.

La situazione parrebbe, invece, diversa rispetto alle basi motivanti legate alla sfera artistica, per cui i modelli in *nik* e in *ist* sembrerebbero non essere particolarmente indicativi: *fotošopnik* e *fotošopist*, *jutubnik* e *jutubist*, ad esempio, sono stati riscontrati con frequenza simile.<sup>58</sup>

Preferiti in questo ambito sono risultati i neologismi nati dal modello sostantivo + *ščik*: con *jutub* e *fotošop* esso si è dimostrato più produttivo rispetto ai modelli che abbiamo ipotizzato possano esprimere un particolare livello di professionalità (quelli in *nik* e in *ist*). Per *jutubščik* sono state rilevate 2.000 ricorrenze, 700 per *jutubnik*, un centinaio per *jutubist*; per *fotošopščik* 5.000, 3.000 per *fotošopnik* e 2.000 per *fotošopist*.

Sui neologismi in *ač* e in *ak* non ci soffermiamo. Rispetto ai primi, considerando il significato poco chiaro spesso rilevato, risulta difficile parlare di sinonimia. Gli altri, invece, abbiamo già visto nel paragrafo precedente essere preferiti per esprimere sfumature semantiche di tipo emozionale-espressivo.

In base a quanto esposto riteniamo possibile parlare di sinonimia relativa. Ognuno dei modelli considerati, sebbene crei nuovi lessemi con la semantica di soggetto animato che opera attraverso il programma o il servizio indicati dalla base derivazionale, presenta sfumature semantiche proprie che possono dipendere, ad esempio, dal livello di competenza professionale del soggetto, dalle particolarità del programma con cui l'utente opera, dalla presenza o meno di sfumature semantiche di tipo emozionale-espressivo. Ciò dimostra come, anche in rete, la lingua cerchi diverse possibilità per sottolineare specificità di significato e nella sfera analizzata queste si concretizzano attraverso l'uso dei differenti modelli derivazionali.

Difficile al momento stabilire se, da un punto di vista di diacronia linguistica, tali modelli saranno completamente conservati, se resteranno attivi solo alcuni di essi, o se ne rimarrà soltanto uno predominante. Probabilmente, visto il ruolo da questi svolto nell'ambito del significato trasmesso dal neologismo che contribuiscono a creare, non è da escludere che la lingua possa tendere a mantenerne più di uno arrivando, però, a definirne una più marcata differenziazione semantica.

### 3.2. *L'omonimia dei modelli derivazionali*

L'analisi comparata dei modelli derivazionali considerati ha evidenziato la possibilità di sviluppare in rete anche relazioni di omonimia, sebbene in maniera non uniforme

<sup>58</sup> Precisiamo, comunque, che sebbene si sia cercato di verificare tale ipotesi anche su ulteriori programmi del medesimo tipo di Photoshop e Youtube, non è stato possibile confermarla o confutarla in modo assoluto a causa della scarsa diffusione di questi.

e piuttosto limitata. Precisiamo che facciamo riferimento all'omonimia lessicale, in quanto il materiale indagato non ha evidenziato elementi di omonimia grammaticale.<sup>59</sup>

A parte il modello in *ač* che non abbiamo considerato, poiché la difficoltà di stabilire con esattezza il significato trasmesso dai neologismi in cui compare non permette di trarre conclusioni circa la sua capacità di sviluppare situazioni di omonimia, la ricerca ha mostrato come quelli in *ist*, *ščik* e *nik* si siano rivelati scarsamente produttivi in questa direzione.

Il primo non trasmette significati aggiuntivi rispetto a quello di persona né in rete, né nella grammatica.

Per i neologismi di nostro interesse derivati da suffissazione in *ščik*, invece, non abbiamo rilevato in rete lessemi con semantica diversa da quella di persona, sebbene nel russo normato questo modello possa creare parole con valore di veicolo, di strumento che permette un moto o, più nello specifico, il trasporto di un determinato oggetto. Si potrebbe pensare che la limitazione di significato nel web sia legata alla semantica delle basi derivazionali (nei programmi, nonostante si possano considerare strumenti, non è insita la valenza specifica di veicolo), tuttavia si tratta di un'ipotesi non sempre corretta. Lo studio della comunicazione in Internet, infatti, mostra la frequente possibilità che in essa i neologismi frutto di derivazione amplifichino la loro portata semantica acquisendo significati traslati distanti dal loro originario (PARACCHINI 2018).

Per il modello in *nik* è stato possibile riscontrare esempi di omonimia, ma oltre ad essere legati sempre ad una sola base (*éksel'*), si è trattato di casi unitari, di occasionalismi qui scarsamente indicativi, poiché non permettono di individuare eventuali regolarità ad essi riconducibili.

I modelli in *ak*, *ator* e *er*, invece, come sottolineato nel secondo paragrafo, in conformità a quanto descritto dalla grammatica originano lessemi con significato anche di strumento<sup>60</sup> (nello specifico di programma o parti di programma).

Non ci soffermiamo sui neologismi con tale semantica derivati dal suffisso *ak*, rispetto ai quali abbiamo già visto l'uso in contesti caratterizzati da una particolare sfumatura di tipo emozionale-espressivo. Per quanto riguarda, invece, quelli in *ator*, i madrelingua intervistati hanno sottolineato, ad esempio, come nella frase «juzajte guglator!!!»<sup>61</sup> («usate google!!!») il parlante crei il nuovo sostantivo sul modello di *transformator*, *akkumuljator*, *navigator*, *kommutator*, *moderator* ecc. registrati nel russo standard, portatori del significato di strumento e nati dalla medesima catena derivazionale. In questo caso, dunque, l'omonimia è originata per analogia linguistica con lessemi del russo normato.

Tra i modelli di nostro interesse, quello costituito da sostantivo + *er* si è presentato come il più incline a formare omonimi. Alla luce degli studi che dimostrano il legame tra frequenza d'uso e sviluppo di omonimia<sup>62</sup> ciò non meraviglia, considerando

<sup>59</sup> Cfr. VINOGRADOV 1975, p. 29.

<sup>60</sup> Per gli esempi rimandiamo al secondo paragrafo del saggio.

<sup>61</sup> <https://touch.otvet.mail.ru/answer/186987529>, ultimo accesso: 6 settembre 2019.

<sup>62</sup> BYBEE 2007; CASADEI 2016.

che si tratta del modello più produttivo per il quale è stato rilevato un ampio numero di ricorrenze.

Esso origina omonimi principalmente partendo da lessemi che denominano motori di ricerca. È possibile che per le basi produttive con questa semantica la differenza tra il soggetto agente (utente) e lo strumento non venga sottolineata con particolare attenzione: il motore di ricerca è, senza dubbio, uno strumento, ma può essere percepito anche come elemento/soggetto che agisce in modo autonomo. Per esemplificare: la ricerca condotta attraverso Google può essere osservata da una duplice prospettiva: focalizzandosi sull'utente che cerca una determinata informazione<sup>63</sup> (qui Google funge da strumento), oppure sul motore di ricerca considerato come elemento che agisce svolgendo l'indagine.<sup>64</sup> In questo caso quest'ultimo assume il ruolo di soggetto attore dell'azione, esattamente come avviene per l'utente a cui si è fatto riferimento sopra.

## CONCLUSIONI

Lo studio condotto ha dimostrato affinità e differenze relative al funzionamento dei modelli di derivazione nel russo della rete e in quello tradizionalmente normato. Queste possono riguardare sia l'applicazione della catena derivazionale, quindi essere approcciate da un punto di vista più legato alla sfera della grammatica, sia il significato espresso dalla nuova parola frutto di un preciso modello, quindi richiedere di focalizzare l'attenzione sulla componente lessico-semantica.

Comparando i neologismi originati dai vari modelli è emerso come nel web si sviluppino relazioni strette e particolarmente degne di nota tra la categoria grammaticale della derivazione e quelle semantiche della sinonimia e dell'omonimia, aspetto che costituisce una marca interessante della comunicazione nello spazio virtuale.

Infatti, nonostante per i lessemi frutto di derivazione siano riscontrabili sinonimi sia nel russo normato, sia in quello del web, nel primo questi non hanno, a loro volta, carattere derivazionale, come avviene invece in rete. Sebbene si sia visto come in diversi casi vi sia la predominanza di un termine piuttosto che di un altro, tanto da ritenere che si possa parlare di sinonimia relativa, di base, neologismi come, ad esempio, *gugler*, *guglist*, *gugol'nik* e *guglator* esprimono lo stesso significato di *gugol'ščik*, mentre sinonimo di *kamenščik* è *stroitel'*. Non esistono *\*kamenik* o *\*kamener*.

Un marcatore di differenza è costituito anche dal fenomeno dell'omonimia derivazionale, sebbene in modo inverso. Infatti, se in rete la sinonimia legata a derivazione risulta essere molto più attiva che non nel russo tradizionale, opposta è la situazione rispetto ai fenomeni di omonimia.

<sup>63</sup> «V étot moment ja ponjal, čto moj 5-letnij opyt *guglera* i *jandeksera* – ničto» («In questo momento ho capito che la mia esperienza quinquennale come *googler* e *yandexer* – non è nulla») <http://www.slovonovo.ru/term/%D0%AF%D0%BD%D0%B4%D0%B5%D0%BA%D1%81%D1%91%D1%80>, ultimo accesso: 6 settembre 2019.

<sup>64</sup> «*Gugler* prišel na pomošč'. Éto byla torpeda ot Opelja Vektry. A NE NRAVITSJA ona mne» («Google è venuto in aiuto. Era il quadro dell'Opel Vectra. Ma NON mi PIACE») <https://www.drive2.ru/l/1568035/>, ultimo accesso: 5 settembre 2019.

Nella maggior parte dei casi i modelli analizzati hanno mostrato di poter trasmettere un solo significato aggiuntivo: le strutture sostantivo + *er*, sostantivo + *ator* e sostantivo + *ak*, oltre che la persona possono indicare lo strumento dell'azione (nel nostro caso il programma o una sua parte). Il numero dei possibili significati, quindi, risulta spesso inferiore rispetto a quanto accade nel russo normato.

Difficile stabilire al momento in che misura e in che modo i rapporti semantico-grammaticali tra i modelli di derivazione potrebbero variare nello sviluppo della lingua. Ciò che attualmente possiamo affermare è il ruolo della rete nello studio dei processi linguistici che caratterizzano il russo contemporaneo: Internet funge da laboratorio in cui si sviluppano, e probabilmente si perfezionano, nuove innumerevoli possibilità di arricchimento lessicale frutto di diversi fenomeni.

## Appendice

Tabella n° 1

	Sost. + er	Sost. + ščik	Sost. + nik	Sost. + ist	Sost. +(j)ator	Sost. +(j)ak
jutub	circa 200.000	2.000	700	100	poche unità	
fotošop	circa 200.000	5.000	3.000	2.000		
gugl	20-30.000	300	poche unità	6.000	60	2.000
jandeks	20-30.000		40	100		
avtokad	1000	250	20	14.000		
éksel'		150	2.000	50	poche unità	
odínés			14.000			

Laila Paracchini  
 Università degli Studi di Milano  
 laila.paracchini@unimi.it

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BENIGNI 2007 : Valentina Benigni, *Il mutamento linguistico nel russo contemporaneo*, Roma, Aracne, 2007.
- BYBEE 2007 : Joan Bybee, *Frequency of Use and Organization of Language*, Oxford, Oxford University Press, 2007.
- CASADEI 2016 : Federica Casadei, *Frequenza, lunghezza e omonimia. Un'analisi degli omonimi nel vocabolario di base italiano*, «Lingue e linguaggi», 19 (2016), pp. 61-75.

- CUBBERLEY 2002 : Paul Cubberley, *Russian. A linguistic introduction*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002.
- DOBRODOMOV 1990 : Igor' G. Dobrodomov, *Zaimstvovanie*, in *Lingvističeskij énciklopedičeskij slovar'*, a cura di Viktorija N. Jarceva, Moskva, Soveckaja Énciklopedija, 1990, pp. 158-159.
- KRYSIN 2008 : Leonid P. Krysin, *Sovremennij russkij jazyk. Aktivnye processy na rubeže XX-XXI vekov*, Moskva, Jazyki slavjanskoj kul'tury, 2008.
- KRONGAUZ 2001 : Maksim A. Krongauz, *Semantika*, Moskva, RGGU, 2001.
- KUZ'MINA – ABROSIMOVA 2013 : Natalja A. Kuz'mina – Ekaterina A. Abrosimova, *Aktivnye processy v russkom jazyke i kommunikacii novejšego vremeni: učebnoe posobie*, Moskva, Flinta-Nauka, 2013.
- LASORSA SIEDINA – BENIGNI 2002 : Claudia Lasorsa Siedina – Valentina Benigni, *Il russo in movimento. Un'indagine sociolinguistica*, Roma, Bulzoni editore, 2002.
- MUSTAJOKI 2020 : Arto Mustajoki, *The democratization of Russian*, in *Language. Pluricentricity, Politics and Policies*, a cura di Arto Mustajoki, Ekaterina Protassova, Maria Yelenevskaya, London, Routledge, 2020, pp. 21-32.
- PARACCHINI 2017 : Laila Paracchini, *La lingua russa di Internet: stato della ricerca*, «L'analisi linguistica e letteraria», 25 (2017), pp. 53-64.
- PARACCHINI 2018 : Laila Paracchini, *I processi attivi nella derivazione su materiale della lingua russa di Internet. I sostantivi con significato di oggetto o fenomeno creati da base sostantivale + suffissazione*, «Lingue e Linguaggi», 26 (2018), pp. 281-306.
- PETRALLI 1996 : Alessio Petralli, *Neologismi e nuovi media. Verso la «globalizzazione multimediale» della comunicazione?*, Bologna, Clueb, 1996.
- ŠANSKIJ 1968 : Nikolaj M. Šanskij, *Russian word formation. Lecturer in Modern Russian at the University of Moscow*, a cura di B.S. Johnson, London, J.E.S. Cooper, Pergamon Press, 1968.
- ŠVEDOVA 1980 : *Russkaja grammatika, t.1, (fonetika, fonologija, udarenie, intonacija, slovoobrazovanie, morfologija)*, a cura di Natalja Ju. Švedova, Nauka, Moskva, 1980.
- VALGINA 2001 : Nina S. Valgina, *Aktivnye processy v sovremennom russkom jazyke: učebnoe posobie*, Moskva, Logos, 2001.
- VINOGRADOV 1975 : Viktor V. Vinogradov, *Issledovanija po russkoj grammatike: izbrannye trudy*, Moskva, Nauka, 1975.
- WADE 2011 : Terence Wade, *A comprehensive Russian grammar*, Oxford, Wiley-Blackwell, 2011 (1 ed. 1992).

YELENEVSKAYA 2008 : Maria Yelenevskaya, *Russian: from socialist realism to reality show*, in *Globally speaking: Motives for adopting English vocabulary in other languages*, a cura di Judith Rosenhouse, Rotem Kowner, Clevedon, Multilingua Matters, 2008, pp. 98-120.

ZEMSKAJA 2007 : Elena A. Zemskaja, *Slovoobrazovanie kak dejatel'nost'*, Moskva, LKI, 2007.

ZEMSKAJA 2008 : Elena A. Zemskaja, *Sovremennyj russkij jazyk. Slovoobrazovanie: učebnoe posobie*, Moskva, Flinta-Nauka, 2008.